Antonio Iannibelli

UN CUORE TRA I LUPI – La mia vita sedotta dalla natura alla ricerca dell'elusivo signore dei boschi

Tipo-litografia Bertocchi, Bologna 2013 –
(in brossura - 218 pp. con 44 foto a colori dell'autore, - € 15,00)

"Cinque, sei, forse otto lupi ululavano insieme a me, nel silenzio completo della notte più bella della mia vita. Vibrazioni primordiali che mi trasformarono nel bambino che ero stato, riaccendendo nella memoria i meravigliosi ricordi di mio nonno... Era appena iniziato novembre, il mese dei lupi che ululano".

Lo stralcio riportato in quarta di copertina é emblematico e riassuntivo dello scritto di Iannibelli: un libro semplice, diretto, profondamente partecipato, la storia di una vita in prima persona, che come tale non può che assecondare l'abituale direttrice temporale secondo cui si dipana l'esistenza, dall'infanzia lontana all'età adulta presente, ma nella quale la linearità del vissuto lascia presto il posto ad una circolarità di narrazione all'insegna di un elemento, il lupo appunto (prima agognato, quindi sepolto nella memoria ed infine ritrovato), che chiude il cerchio, congiungendo l'inesausta aspettativa fanciullesca sulle montagne del Pollino con il compimento presente di un incontro -inizialmente casuale, poi ripetutamente ricercato- sull'Appennino Tosco-Emiliano alle porte di Bologna.

Per certi versi il libro sembra un po' un contemporaneo romanzo d'iniziazione, in bilico tra un presente metropolitano, in cui il lupo riesce sorprendentemente a sopravvivere e prosperare a pochi chilometri dalla città dell'uomo, fantasma elusivo e circospetto attento non farsi (tendenzialmente) notare, ed un passato che, a soli 50 anni di distanza sembra affondare le sue

radici in un arcaismo rurale che ne fa quasi un tempo del sogno e del mito: Antonio bambino é introdotto all'esistenza del lupo negli oscuri recessi del Bosco Magnano dai racconti del nonno pastore (che portandolo con sé lo avvicina alla natura e le sue manifestazioni, da cui il ragazzino verrà irreversibilmente affascinato), ma in tutta la sua infanzia non riuscirà mai a vederlo se non morto per mano dell'uomo. verrà il tempo del "passaggio" ed Antonio adolescente emigrerà al Nord alla ricerca di prospettive, immergendosi nella dura realtà lavorativa della Bologna del *boom* economico e dimenticando temporaneamente il mitico predatore fino quasi a negarne la possibilità di esistenza in un luogo dominato dai tratti della modernità; poi, fortuitamente, durante un fugace ritorno in Basilicata, il lupo si manifesterà all'improvviso come un'ombra che attraversa la strada nello specchietto retrovisore della macchina ed Antonio si riappropria della sua presenza e del suo spessore emotivo ed evocativo e se ne mette alla ricerca sui colli bolognesi (dove la specie era da poco ricomparsa). Siamo alla metà degli anni Novanta e per l'autore si apre un periodo di incessanti girovagamenti per boschi e pascoli appenninici alla ricerca di incontri con i diversi branchi e le loro varie psicologie e strategie: armato di curiosità naturalistica ed inseparabile attrezzatura Antonio si approfonda progressivamente nella quotidianità e nei comportamenti di questi canidi che hanno imparato a convivere nell'ombra dell'uomo che evitano. È una sequenza ininterrotta di albe e tramonti, di notti di luna, brume invernali e piogge di primavera che traghetteranno l'autore sino al presente, mentre il mondo dei suoi affetti lucani si va assottigliando per scomparsa delle persone anziane; ma ormai il contatto è stato ristabilito ed il passato si risalda al presente nell'immutabilità comportamentale di un predatore selvatico con cui l'uomo ha condiviso la sua storia.

La magia semplice e pacata della narrazione di Iannibelli sta nel carattere assolutamente insolito di quella che appare come un'esistenza comune e che Stefano Santarsiere dell'Università di Bologna sintetizza mirabilmente nella sua postfazione al libro: *"Ci sono vite talmente insolite che sembrano appartenere più alla fantasia di un romanziere che alla realtà. A sentirle raccontate, a leggerle nelle pagine di un libro ci lasciano sul cuore un alone di stupore, come se tra quelle righe si celasse un inganno. [...] Siamo diffidenti verso chi è nato in un bosco. Anzi, non crediamo che ciò debba accadere. Eppure, se ci riflettiamo, la vita di Antonio è così naturale da risultare forse più autentica di un'esistenza che definiremmo ordinaria. Antonio è nato in una famiglia povera ma ostinatamente attaccata alla vita: l'attaccamento del mitico nonno che attraversa l'esistenza esattamente come attraversa il suo bosco, con la fiducia e insieme le cautele del saggio che conosce virtù e pericoli del mondo.[...] A traghettare il bambino verso il mondo adulto, tuttavia, non è solo il ricordo del nonno. È soprattutto il lupo. Figura misteriosa e simbolica, oltre che un animale selvatico tra i più suggestivi, il lupo per Antonio è la saldatura tra sé e madre Natura. Inseguito per tutta la giovinezza, mai neanche intravisto in tanti anni di Bosco Magnano se non, come esemplare ormai cadavere in un fosso, il lupo si palesa davanti agli occhi di Antonio soltanto nei boschi dell'appennino Emiliano. Sorprendente-mente, l'uomo realizza il suo sogno proprio nei pressi di quella città che sembra averlo strappato per sempre alla purezza. Come se il destino gli avesse teso una mano rassicurandolo che in quei luoghi così lontani dalla terra di origine non avrebbe trovato infelicità, ma il contrario. Pur senza il nonno e senza i genitori, lassù avrebbe trovato i suoi amori, la sua famiglia, i suoi figli. Avrebbe trovato i suoi lupi."*

Osvaldo Negra